LA STAMPA

27-OTT-2023
da pag. 6 /
foglio 1 / 2

La previdenza

Caos pensioni

Nella nuova bozza della manovra cambiano le norme sui millennials e c'è un aiuto alle madri lavoratrici Ape sociale e Opzione donna confermati ma solo per un anno e con requisiti d'accesso più alti

LUCA MONTICELLI

Si allenta la stretta sulle pensioni. Il Tesoro e il ministero del Lavoro, subissati dalle lamentele dei partiti di maggioranza, sono ancora al lavoro sulla legge di bilancio. Il testo della manovra non è ancora stato trasmesso alle Camere, nonostante il Consiglio dei ministri l'abbia formalmente approvato il 16 ottobre. La prassi vuole che l'articolato venga depositato in Parlamento entro il 20 ottobre, termine che però negli ultimi anni non è stato rispettato da alcun governo. Anche questo non fa eccezione. Nella bozza circolata ieri, la seconda nel giro di tre giorni, sono emersi alcuni ritocchi che però non spostano più di tanto l'impatto delle misure sulla previdenza. Quota 104, per il momento, resta con tanto di penalizzazione del 4% sull'assegno di chi esce in anticipo; Ape sociale e Opzione donna sono confermati per un solo anno con requisiti più alti. Ma la trattativa è in corso. Intanto, i ritocchi sono due: cambiano le norme per chi è nel sistema contributivo, come i millennials, colpiti nella vecchia bozza da un aggravio sui versamenti. E salta l'articolo che faceva riferimento all'adeguamento della speranza di vita.

Nel primo caso, i lavoratori che non hanno versamenti previdenziali prima del 1996 e possono uscire a 64 anni con 20 di contributi devono però aver maturato un importo di pensione più alto rispetto a quello in vigore: di almeno 3 volte l'assegno sociale (503 euro) se si è uomini, 2,8 se si è madri di un figlio e 2,6 se si è madri di due o più figli. Quindi, si ottiene la pensione se si è raggiunto un assegno mensile di 1.500 euro per gli uomini, 1.400 o 1.300 se si è donne con uno o più figli. In più, si legge nell'articolato, il trattamento di pensione anticipata è riconosciuto per un valore lordo mensile massimo non superiore a cinque volte il trattamento minimo ed è prevista una finestra di tre mesi.

Questo provvedimento va ad aiutare soprattutto le lavoratrici madri, migliorando la norma prevista inizialmente che incrementava il moltiplicatore da 2,8 a 3,3% per tutti: ovvero da 1.400 a quasi 1.700 euro. Un soglia così robusta avrebbe garantito la quiescenza solo ai redditi alti.

Il secondo intervento del Mef sul testo della manovra in materia di pensioni riguarda l'adeguamento alla speranza di vita. Salta l'articolo che nella prima bozza consentiva alla speranza di vita di tornare a correre, anticipando la fine del blocco da fine 2026 a fine 2024. La retromarcia in questo senso assicura un periodo di altri due anni (com'è già a legislazione vigente) in cui non sono previsti adeguamenti per chi va in pensione a prescindere dall'età una volta raggiunti 42 anni e 10 mesi di contributi, gli uomini, e 41 anni e 10 mesi, le donne. Perciò, per chi è nel sistema misto, il rischio di un peggioramento che possa portare le uscite a 43 e 42 anni indipendentemente dall'età anagrafica è rimandato al 2027.

Per quanto riguarda la pensione di vecchiaia per chi è nel sistema contributivo - parliamo dei più giovani - la finestra è già fissata a 71 anni (e 5 anni di contributi), come recita il decreto ministeriale emanato a luglio dal Mef.

Il clima nell'esecutivo però è talmente teso che lo scenario

potrebbe mutare ancora nelle prossime ore. Giorgetti è assediato dalle critiche, non solo degli esponenti del suo partito e di quelli di Forza Italia che lo invitano a rivedere alcune scelte, ma l'irritazione serpeggia anche a Palazzo Chigi. Smontare Quota 104 (63 anni più 41 di contributi) potrebbe mettere in pericolo i saldi della manovra, tuttavia i tecnici si stanno cimentando con ipotesi alternative per rafforzare il bonus Maroni destinato a chi resta al lavoro o per togliere qualche vincolo all'Ape sociale o a Opzione donna.

L'ex ministro del governo Prodi, Cesare Damiano, presidente dell'Associazione Lavoro&Welfare, non vede grandi differenze tra la prima e la seconda bozza. «Per i giovani non hanno fatto un grosso sforzo. La soglia attualmente prevista per i millenials di 2,8 volte la pensione minima, che equivale a circa 1.400 euro lordi mensili, è contestata da tutti perché difficilmente raggiungibile dalla generazione entrata al lavoro a partire dal primo gennaio del 1996. Generazione - ricorda Damiano - caratterizzata dal lavoro discontinuo e precario, non sempre full time, sottopagato e a bassa contribuzione. Per questo veniva chiesto a gran voce, a partire dai sindacati, di abbassare la soglia a 1,5 o addirittura di cancellarla». Averla innalzata a 3 per gli uomini mentre per le donne resta al 2,8, secondo Damiano è «un copia incolla della bruttura fatta l'anno scorso con Opzione Donna. Uno schiaffo in pieno viso alle generazioni svantaggiate dei più giovani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CESARE DAMIANO
PRESIDENTE
LAVORO&WELFARE

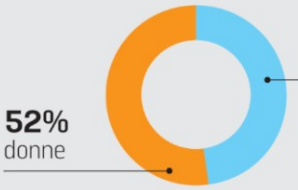
L'esecutivo non ha fatto un grosso sforzo per sostenere le nuove generazioni

LA FOTOGRAFIA

I NUMERI CHIAVE DELLA PREVIDENZA IN ITALIA

La situazione a fine 2022, nel Rapporto Inps

PENSIONATI ITALIANI
16 MILIONI



LA DIFFERENZA SULL'IMPORTO MEDIO RICEVUTO

SPESA PER PENSIONI
(importo lordo)

OLTRE 50% anzianità o anticipate

320 MILIARDI DI EURO

CIRCA 40% vecchiaia e ai superstiti

8% prestazioni assistenziali (invalidi, assegni sociali...)

NUOVI BENEFICIARI IN UN ANNO

-3% pensionati

+8,1% assistiti

Fonte: PublicPolicy

WITHUB

Così su "La Stampa"

Previdenza
Stangata sulle pensioni

Su *La Stampa* di ieri, le ultime misure riguardanti la previdenza sociale. Novità in vista per le iniziative come Quota 104, Ape sociale e Opzione donna